

PYROS

N° 96

Il giornale di Bosco, San Giovanni a Piro e Scario

THE BIG SCOOP

PYROS SCALA TELECOM



L'INTERVISTA A...



IL GRANDE MENNEA PRONTO PER LA CORSA LONGA

POLITICA

- Un sangiovannese alla conquista di Buccinasco.
- Il circolo di AN, un'occasione per tutto il centro destra.
- Anche sul bilancio è calma piatta, una brezza solo su Equinozio.

TITOLI

- Il libro di una nobile storia.
- San Giovanni a Piro... Meraviglie tutto l'anno.
- A. Guzzo, intervento sul turismo.
- Una barriera in meno.
- Tennis: Scarioso vs St. Jhon.

AVV. PIETRO MENNEA

Campione dello sport ed Uomo delle istituzioni

La nostra memoria ritorna indietro nel tempo agli anni ottanta. L'Italia sportiva ha un campione nell'atletica, velocità pura. Oggi non ci pare vero di incontrare colui che per anni abbiamo mitizzato. Lui, proprio quel Pietro Mennea sarà a San Giovanni a Piro tra venti giorni.

Come nasce la sua passione per lo sport e per la corsa in particolare?

La mia passione per lo sport nasce sui banchi di scuola. Dopo ho iniziato a gareggiare con automobili sulle brevi distanze: 40/50 metri, per le strade di Barletta. Poi sono venuti i campionati studenteschi, le prime gare ufficiali e gli articoli sui giornali che mi indicavano come sicura promessa della velocità... Ho capito che lo sport poteva rappresentare una chance. Non ho fatto altro che coltivare questa occasione...

La famiglia come ha vissuto la sua scelta di "fare l'atleta"?

Nella mia carriera agonistica-sportiva, la mia famiglia non mi ha spinto a praticare lo sport, e nonostante avesse qualche perplessità iniziale non mi ha ostacolato. Mi ha lasciato libero di fare ciò in cui credevo molto. Ha avuto fiducia nel mio modo di intraprendere la vita sportiva, dove alla base di tutto c'era impegno, dedizione e grandi sacrifici.

Mennea, uomo del record di 16 anni, 9 mesi e 11 giorni: cosa ha provato il 23 giugno 1996 quan-



do Michael Johnson infranse il suo memorabile record?

Certo, quel 19"72 conseguito il 12 Settembre 1979 ha accompagnato tanti anni della mia vita, è diventato quasi una presenza amica, ma sarebbe errato considerarlo un punto di riferimento. Quando correvo ero abituato a considerare cosa fatta il risultato ottenuto, a rimboccarmi nuovamente le maniche e rituffarmi

immediatamente negli allenamenti. E' naturale, quindi, che una volta abbandonata l'atletica, il record sia andato a collocarsi in un passato ormai chiuso, anche se mentirei dicendo che non rappresentava un'intima soddisfazione, un sincero orgoglio il sapere che ancora nessuno l'aveva

ancora battuto. A distanza di 28 anni, solo oggi ho deciso di scrivere un libro su quel risultato agonistico, che probabilmente si intitolerà: "19"72, un record di altri tempi.

Nella sua carriera ha corso 528 gare (419 individuali e 109 di staffetta). Ci dà un'idea sommaria ed esemplificativa (e concreta) dei sacrifici personali affrontati per arrivare al vertice dell'atletica mondiale?

Non sarei mai durato così a lungo senza un lavoro metodico, costante, senza sacrifici. Discorso che vale per chiunque nel mondo dello sport.

Ho visto, durante la mia lunga carriera, talenti inespressi, o espressi solo parzialmente, pro-

prio per difetto di allenamento, programmazione agonistica sbagliata, mancanza di volontà. Mi sono allenato a Natale, Capodanno e Pasqua, seguendo belle stilate con cura.

Non me ne pento, è stata una scelta libera e consapevole, anche se dura.

Lei ha indossato per 52 volte la maglia della Nazionale: il senso dell'appartenenza ad una nazione è oggi vivo come ieri?

La storia del nostro Paese ci insegna ch'è stato fatto molto e molto bisogna fare ancora, perché questo Paese possa rappresentare una vera nazione. Per uno sportivo, rappresentare in una competizione anche il nostro Paese, era un momento importante e un motivo di orgoglio. Eravamo orgogliosi quando la nostra bandiera si levava in occasione di una vittoria in una gara, ed ancora di più oggi, quella bandiera deve diventare un punto di riferimento. Non dobbiamo esitare di far sventolare quel tricolore, esso rappresenta la culla di altre civiltà e ne dobbiamo essere fieri.

La corsa è lo sport elementare per eccellenza: quanto contava allora e quanto conta oggi la scienza e la tecnologia nella "costruzione di un campione"?

Dietro la grande impresa di uno sportivo, sono tre i fattori che incidono prevalentemente e cioè: le condizioni esterne (esempio la pista o gli attrezzi);

il miglioramento degli uomini (poiché la diffusione dello sport consente di selezionare i più dotati);

il miglioramento delle tecniche di allenamento.

Durante la mia carriera agonisti-

L'intervista a...

IDENTIKIT di... PIETRO MENNEA	
Nome e cognome	Pietro Paolo Mennea
Luogo e data di nascita	Barletta, 28 giugno 1952
Segno zodiacale	Cancro
Residenza	Roma
Famiglia	Coniugato
Studi	Diploma ISEF, Laurea in Giurisprudenza, Scienze motorie, Lettere
E' un esperto di ...	Sport
Fede religiosa	Cattolica
Rapporto con gli animali	Buono
Colore	Azzurro
Genere di musica	Beatles, Battisti, Mina, Elvis Presley
Canzone	Ventinove settembre, di Battisti
Genere di film	Azione
Film	Ben Hur
Una trasmissione TV	Del Faraone, di Luigi Necco (ora non più in onda)
Piatto preferito	Moscardini fritti
Piatto non gradito	Funghi
Accessorio di abbigliamento	Scarpe
Cosa non sopporta negli altri	L'arroganza
Superstizioso?	Si
Hobby	Leggere
Sport che pratica	Ora nessuno
Come se la cava in cucina	A mangiare bene, a cucinare niente
Rapporto con il fumo	Cattivo, mi dà fastidio
Libro preferito	La storia di Roma
Il pregiò	Umiltà e generosità
Il difetto	A volte non contare fino a dieci
Il pregiò del coniuge	Pazienza e disponibilità
Tifo calcistico	Real Madrid
Il giorno più bello della sua vita	Deve ancora esserci
Il luogo geografico più caro	Sinai
Una cosa di cui è gelosissimo	Libri
Non riuscirà mai	Gettare un libro
Il sogno nel cassetto da realizzare	Creare un museo con tutti i miei cimeli sportivi da destinare alla collettività

ca, noi abbiamo puntato molto su quest'ultimo fattore; infatti, noi ci allenavamo meglio degli altri, non solo, ma abbiamo aumentato le sedute di allenamento (prima ci si allenava 4/5 volte a settimana) con il mio avvento le sedute di allenamento sono diventate anche 12 alla settimana.

Nel mio caso le innovazioni tecnologiche, gli studi fantascientifici, le camere di lavoro o gallerie del vento, non hanno avuto nessuna incidenza sulle mie prestazioni agonistiche, questo sta a significare che ancora tutt'oggi a distanza di molti anni, l'unica strada che paga nello sport è il lavoro.

Lo sport come luogo educativo: quali valori ancora oggi può trasmettere ai più giovani?

Lo sport può, infatti, svolgere tale funzione educativa, in quanto è un modo per fornire una visione concreta di alcuni valori della vita, quali ad esempio lo "spirito agonistico", "il rispetto delle regole", la lealtà, lo spirito di sacrificio. Nel mondo attuale i giovani devono rendersi conto che la vita non è sempre facile e che è necessario combattere per le proprie idee ed i propri obiettivi.

D'altro canto, gli aspetti della competizione, nello sport, non dovrebbero essere esasperati ed infatti è importante mantenere il rispetto per gli altri. In questo modo si valorizza uno dei concetti fondamentali dello sport, cioè quello del "fair play".

Lo sport è uno strumento sociale straordinario in quanto unisce questi due aspetti ("competitività" e "fair play") e, per tale ragione, può assumere una particolare importanza nell'educazione dei giovani.

Attraverso la pratica sportiva, i giovani acquisiscono un altro valore importante e cioè: la capacità di resistere alla tentazione di rinunciare quando si imbattono nelle prime difficoltà: imparano a insistere e a provare a superarle, poiché lo sport è un ottimo strumento per prendere coscien-

za dei limiti e nel contempo aiuta a prendere coscienza dei propri punti forti e dei punti deboli. Il modo di rifiutare di darsi per vinti e la determinazione ad insistere per raggiungere un obiettivo possono essere trasferiti nella vita sociale.

Lo sport può essere un mezzo di riscatto personale e sociale?

Ancora oggi, lo sport può rappresentare un mezzo di riscatto personale o sociale; basta pensare a cosa accadde alle Olimpiadi di Città del Messico

1968, nella gara dei 200 metri vinta da Tommie Smith su Norman e Carlos; l'atleta americano non solo aveva in mente di vincere quella gara, ma aveva anche il desiderio di affermare la sua identità di nero. Anche per un ragazzo del sud come me, lo sport ha rappresentato un mezzo di riscatto sociale; forse senza lo sport la mia vita sarebbe stata diversa.

Fosse ministro dello Sport della Nostra Repubblica con carta bianca su tutto: i primi tre provvedimenti del suo dicastero...

Ruolo centrale della scuola, dove l'educazione fisica abbia la giusta importanza forse più di altre materie, e lo dice uno che la scuola la conosce bene avendo maturato esperienze nel campo delle attività motorie, nel campo delle lettere umanistiche e delle scienze giuridiche; Sottrarre al CONI il ruolo istituzionale che ha oggi, poiché è un ente ormai superato; trasformare questo soggetto giuridico in un ente che si occupi di attività agonistiche nazionali; - Lavorare ad una nuova legge quadro che definisca i nuovi assetti dello sport nazionale, mettendo al centro di questa norma: tutela dei diritti del cittadino sportivo



molte volte calpestati; il principio di giustizia (dove trovino tutela le legalità, la correttezza, il rispetto delle regole sportive); ricambio della classe dirigente che da 40 anni in Italia è sempre la stessa.

C'è una speranza che lo sport torni ad essere sano e naturale?

E' vero si sono persi i valori autentici. Il business ha soppiantato i principi morali e la cultura dell'olimpismo e della partecipazione è stata sacrificata sull'altare del mercato e del marketing. Gli sponsor ti cercano

se vinci, questo non è educativo. E' necessario lavorare affinché lo sport rappresenti uno degli ultimi baluardi della morale e dell'etica della nostra società.

Come e perché nasce il suo impegno politico?

Credo che sia un dovere di ogni cittadino occuparsi di politica, la possiamo fare a titolo individuale o attraverso un ente collettivo. Nel nostro Paese, se desideri avere (ricevere) un minimo di attenzione, sei costretto a farlo attraverso una formazione politica.

Quali sono i principi ispiratori del partito dei Liberali Democratici Europei da lei fondato e presieduto?

Il Partito dei Liberali Democratici Europei nasce, per offrire il proprio contributo al ripristino di una "democrazia di base", che permetta alla gente comune di esprimere la propria opinione e di influenzare, in tal modo, le scelte operate nei palazzi del potere, che mai come oggi sembra-

no aver perduto di vista le reali esigenze e le istanze provenienti dal sociale. I "Liberali Democratici Europei", nascono anche per svolgere questa funzione perché creandosi tale frattura tra la politica e le effettive istanze dei cittadini, il Paese ha bisogno di una forza politica che sia custode delle rivendicazioni di tutti e dei gruppi sociali che oggi non c'è.

Conosce il Cilento ed il nostro territorio comunale?

Conosco il Cilento, e lo riconosco come uno dei luoghi più belli e suggestivi del nostro Paese, e per essere più preciso sono innamorato della vostra Paestum, è un luogo dove vivrei ben volentieri quando smetterò di correre nelle altre gare della vita in cui mi cimento tutti i giorni.

Per le bellezze che il nostro Paese può vantare (tra cui il Cilento), noi non dovremmo fare fatica a vivere bene, dobbiamo solo assicurare ai cittadini e a coloro che vengono a visitare l'Italia: servizi; sicurezza ed eliminare la criminalità.

Qual è il suo rapporto con il senso religioso?

Credere in Dio, oggi ti dà la forza per andare avanti, in una società che non offre molto, dove i valori come la famiglia, quelli etici hanno un ruolo marginale. Eppure, credo, che sia un dovere di tutti battersi per la "verità", quanti oggi lo fanno?

Come vive il pensiero della morte?

Oggi, penso solo a vivere intensamente questa vita, e a farlo nel miglior modo possibile.

